Sabato 7 Marzo 1908

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 20 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente colla Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIII - N. 58

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n 2-11)

Latisana

Le dimissioni del Sindaco

6. — Il signor Gaspare Peloso-Gaspari si è adunque dimesso dalla carica di Sindaco, ma il Consiglio non ha ancora accettata la rinuncia In qualunque modo però esso abbia a deliberare, tali dimissioni sono *irrevocabili*, e dato il carattere mite del signor Peloso-Gaspari, e lo spirito conciliativo, che mal si adattava a parteggiare, tenuto conto che non vi furono veri e propri dissensi in Giunta, nè voti di sfiducia da parte del Consiglio, esse assumono un alto significato, dovute, come sono, a *motivi unicamente personali.*

Precisamente come quelle del cav. Angelo Marin sullo scorcio del settembre 1906.

In seguito a questa rinuncia l'assessore dott. Gino Ballico (allora soltanto corrispondente del *Giornale di Udine*) così si domandava nel numero dell'8 ottobre di detto giornale: «E' infatti possibile scindere in una Amministrazione comunale l'opera del Sindaco da quella della Giunta? Eh, via; non occorre essere molto profondi in scienza dell'Amministrazione per sapere che Sindaco e Giunta procedono di pari passo e amministrano insieme le cose del Comune».

E concludeva infine: «Seguendo quella correttezza che sempre deve guidare chi sta al potere, è necessario che alle dimissioni del Sindaco tengano dietro quelle dell'intera Giunta. E' il rispetto verso i componenti il Consiglio che lo esige: questo deve avere piena libertà nella scelta del nuovo Sindaco, libertà che parrebbe senza dubbio limitata dalla esistenza della Giunta, poichè in tal caso non potrebbe essere nominato Sindaco, per *forza di cose*, che una persona avente e idee e programma in tutto conforme all'idee e al programma della Giunta Dimissioni quindi dell'intera Giunta: questo forse non avverrà: certi assessori sanno troppo bene che dimettersi significa perdere il potere, *al quale sono troppo* attaccati..... L'attuale Consiglio si è addimostrato inferiore al compito suo: da esso è impossibile trarre una Giunta composta interamente di persone capaci e di carattere, una Giunta che finalmente, accogliendo i voti e le aspirazioni della cittadinanza, inizi una èra nuova, una Giunta che, lasciate da parte le piccole questioni partigiane e le *basse ambizioni, si dedichi finalmente* al bene del paese, dando principio a tutti quei lavori e a quelle riforme che si sono rese necessarie.»

Così il dott. Ballico, sotto la veste *A. F.*, nell'ottobre 1906.

Non creda *egli* però che ora gli si rinfaccino le sue deduzioni, per invitare l'Assessore a mettersi d'accordo con il corrispondente, e tanto meno per iniziare contro di lui, o contro chiunque designato alla prima carica, la feroce campagna allora combattuta contro l'inviso *effe-effe.*

Un Sindaco nuovo, via, è presto fatto. E se l'attuale Amministrazione, sorta sulle rovine della precedente, «che non godeva più la fiducia del Consiglio», non è diversa da quella vagheggiata nei modi sopra descritti, ben venga quest'*èra nuova* promessa e sospirata. Farebbe male chi desiderasse ed affrettasse le dimissioni della Giunta e conseguentemente lo scioglimento del Consiglio in un momento così propizio ed operoso per il pubblico bene.

Fanna di Maniago

Circolo "Giordano Bruno,,

6 — Di questi giorni, ed in segno di protesta contro l'invadenza del partito clericale, si è qui costituito un Circolo anticlericale che s'intitola al martire di Nola, Giordano Bruno.

Gli inscritti ammontano di già ad un centinaio, e fra questi notansi alcune signore e signorine.

Ottimamente! Ed auguri di prospera vita al novello Circolo e che la sua opera sia intesa ad abbattere le superstizioni ed i pregiudizi che il prete va predicando alle masse ancora purtroppo *ignoranti!*

Venzone

Ricordi...

7. — Dieci anni or sono, era nel suo *fior di vita* il *Circolo Venzonese*, associazione sorta per iniziativa di un gruppo di giovani volonterosi allo scopo di offrire agli inscritti il modo di passare lietamente le lunghe ore delle serate invernali con letture di giornali d'ogni specie, di riviste ecc., e con geniali trattenimenti musicali, con conferenze istruttive, ed anche con balli od altre festine di società.

Come sempre avviene, da principio la vita del Circolo fu fiorentissima e non si può dire che si sia pensato al solo divertimento.

Ricordo: proprio dieci anni or sono anche qui giungeva la tristissima notizia che Felice Cavallotti, il bardo della democrazia italiana, era caduto sotto il colpo di una *fredda lama lucente* a Villa Cellere.

Socio del Circolo era allora anche il signor Aristide Roncoroni, Capo Stazione alla Carnia ed attualmente a Pontebba, ammiratore ed amico personale del creatore del *Cantico dei cantici*.

Chi poteva meglio di Aristide Roncoroni parlare di Felice Cavallotti?

Invitato, l'amico Roncoroni venne fra noi a commemorare il duce della democrazia italiana nelle grandi lotte dell'ideale, e fu parola alta e commovente la sua, poichè sgorgava da un petto in cui fremevano gli sdegni per le corruzioni e le immoralità da cui era infestata la vita pubblica della nostra Italia in allora.

Ricordo: in quella sera su proposta d'un altro fiero repubblicano, Guido Pagliuchi, venne inviato dal modesto nostro Circolo un telegramma a Peppino Cavallotti, e la riunione, mesta e solenne, così si sciolse.

L'avvicendarsi continuo delle cose, trasse a morte anche il Circolo Venzonese e la sua vita così promettente, fu di breve durata.

Son passati dieci anni: eppure mi riesce gradito quanto mai il ricordare il passato, proprio in questo giorno in cui tutta Italia depone col pensiero un fiore sulla tomba di Felice Cavallotti.

Il pensiero e l'esempio di Cavallotti possano non venir dimenticati in questo periodo di apatia e di rassegnazione e incuorino la democrazia tutta *a perseverare nella lotta contro il privilegio* e il pregiudizio, in difesa della libertà e de la moralità pubblica.

Tolmezzo

Momoleto.... ed i suoi fiaschi

6. — Momoleto (poichè non può essere altri che lui quel corrispondente che si nasconde nel *Crociato* di giovedì sotto la sigla W (Windthorst)) torna, dopo la lezioncina ricevuta nelle aule del Tribunale di Tolmezzo — del valore di circa L. 1030 e rotti —; dopo la suonatina ricevuta nelle ultime elezioni comunali — di valore inestimabile —; dopo la tiratina d'orecchi — senza valore — prosa dal *sior plevan* che di modernismo non ne vuol sapere, dopo le ramanzine — senza valore — non dico quotidiane ma settimanali che papà (ostregheta!) gli va facendo, dopo insomma un lungo silenzio nel quale parve ad ogni persona dabbene, ch'egli, rinsavito e rimessa a posto la pezzolina che gli sfuggiva per di dietro dai calzoncini, stesse mogio mogio meditando sulle sciagure umane ed in ispecie..... sui fiaschi da lui.... proprio da lui patiti, Momoleto torna in campo e comincia col prendersela con la Giunta e con l'assessore Ciani perchè, secondo lui, non abbastanza democratici.

Ma perchè, corpo di Bacco, prendersela proprio col Ciani, che non è che uno dei membri della Giunta? Che c'entrano i fiaschi?.... Deve essere un tic nervoso del quale è vittima il povero Momoleto, dopo i tanti ed enormi fiaschi patiti in breve lasso di tempo: non si può mica pretendere, così, da un giorno all'altro, che gli escano di mente! Un po' di pazienza, per dio; col tempo e.... colla paglia (quella dei fiaschi!) *anche le nespoline maturano!!* Ma intanto sarà bene che i suoi amici, il *sior plavan*, il papà, lo consiglino di tenere ancora un pochino il silenzio: ne va della salute! E poi, che ne sarebbe di Brollo, di prè Checco e dell'intera *sosia* (Unione clericale) se venisse loro a mancare quella testa preziosa?!...

Mi viene *assicurato che alla riunione* dei negozianti e degli agenti di negozio, Momoleto durò molta fatica a capire l'ordine del giorno, tantochè pregò gentilmente l'assessore Ciani di dargli sullo stesso più minute spiegazioni! Ineccepibilmente Momoleto ha bisogno di riposo: lui che era tanto intelligente!

La Giunta comunale e l'assessore Ciani non hanno bisogno di preoccuparsi delle... divagazioni momoletiane.

Essa continui coll'attività spiegata finora nella attuazione del programma *in nome del quale ha assunto* l'Amministrazione del Comune: la grande maggioranza del paese è con lei, lieta che una buona volta le redini del potere sieno affidate ad elementi popolari. Pareva che l'avvento al potere del partito radico-socialista dovesse portare il finimondo, che il Consiglio non potesse funzionare, che il Commissario Regio ci fosse alle spalle!!

Ed invece dobbiamo proprio compiacerci coll'attuale Consiglio della attività dimostrata e della compattezza avuta in tutti gli oggetti sui quali ebbe a deliberare.

Coraggio ed avanti! l'avvenire ci serba belle e sante battaglie: prepariamoci a sostenerle!

Sacile

La nuova caserma militare

6 — Il signor Edoardo Camilotti di qui è rimasto deliberatario dell'impresa di costruzione della caserma comunale ad uso dormitorio militare, e già si è incominciato a dar mano ai lavori di fondamenta

Questo fabbricato sorgerà lungo il Viale XX Settembre; esso avrà la lunghezza di 115 metri, e la larghezza di 11 e altezza pure di 11 metri. Si calcola che i lavori verranno condotti a termine entro 6 mesi.

Per impegno assunto col nostro Comune dal Governo, in seguito sorgeranno altre due Caserme militari.

Ovaro

Circolo Agricolo

6 — Ricordiamo che domenica 8 corrente, nella sala dell'Albergo «Al Nord» il prof. E dott. Marchettano terrà una conferenza sul tema: La frutticoltura in Carnia, sua importanza, cure da esplicarsi, mezzi per combattere le malattie ecc. ecc.

Esaurita la conferenza, i soci intervenuti si riuniranno in assemblea per trattare l'ordine del giorno di domenica 23 febbraio stato interrotto.

Il Comitato direttivo, prega i soci a voler intervenire numerosi.

Tricesimo

Assemblea del Circolo Agricolo

7 — Per domani, domenica 8 corrente, tutti i soci del Circolo Agricolo sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo nella sala Boschetti alle ore 2 pom. per discutere il seguente ordine del giorno:

1. approvazione del resoconto 1907;
2. nomina di cinque consiglieri;
3. nomina di tre revisori.

L'assemblea sarà valida con qualunque numero di soci.

Scadono da consiglieri i signori Deciani nob. dott. Antonino, Fosca Angelo, Ribis, Ribis Tobia, Sbuelz Giovanni e Zenarolla Nicolò.

Scadono da revisori i signori Bortolotti rag. Arnaldo, Masotti nob. Giovanni e Turchetti Luigi.

Tanto i consiglieri uscenti, quanto i revisori possono essere rieletti.

Si avvertono i soci, che dopo l'assemblea, nel medesimo locale, il dott. Selan terrà una conferenza sull'alimentazione del bestiame.

Onorificenza

Con odierno decreto ministeriale, l'egregio sig. Bortolotti rag. Arnaldo da venti anni segretario di questo comune, venne insignito della croce di cavaliere della corona d'Italia

Congratulazioni *al crocifisso* per la meritata onorificenza.

Palazzolo dello Stella

Il «sonetto»

Con un inspiegabile ritardo, la posta ci recapita una corrispondenza contenente un'ultima eco carnevalesca. Un gruppo di amici si riunì a cena nell'osteria «Al centro vecchio» per salutare il carnevale morente. Levate le mense, si improvvisarono i soliti quattro salti, e così allegramente si arrivò fino alle 5 del mattino, in cui le note dell'ultimo galoppo, annunciarono lo scioglimento della simpatica riunione.

Ma ciò che formò la caratteristica e diremo, l'attrattiva di quella serata, fu l'affermazione poetica di un commensale, che ad un certo punto, invocato l'aiuto delle Muse, recitò, fra l'attenzione più intensa dei presenti, il seguente *sonetto*, che il nostro corrispondente ci trascrive con scrupolosa fedeltà: — In dolce simposio — stasera riuniti — saranno i qui scritti — da Berto Picot. — Una buona minestra — di carne e pollame — vitello in tegame — con buon contornin. — Qualcosa sul spiedo — un po' di verdura — *piglieremo una.. dura* — bevendo bon vin. — Formaggio? dolci? — Qualcosa sarà — bevemo, mangiemo — e poi si ballerà.

Ed infatti si *mangiò*, e si bevette, con quella larghezza di cui aveva dato esempio il poeta allungando, di due versi, il sonetto, fedele in ciò al classico: melius abundare quam deficere.

Mortegliano

Rettifica ed... aggiunta

Nella corrispondenza del 4 corrente siamo incorsi in qualche errore che ci affrettiamo a correggere Nella colletta fra i componenti l'orchestra trovasi anche il nome di Codarini A. per L. 0 50, nonchè il Mazzaroli U. che figura nella corrispondenza con un versamento di 0 50 anzichè di L. 1.50.

Con tali differenze si viene al totale di L. 9.75 già menzionate.

I promotori poi si sentono in dovere di esternare sensi di gratitudine al chitarrista G Di Lena per la preziosa opera gratuita da lui prestata in tale occasione.

Cividale

Comunicato

6 marzo — La Presidenza della locale Sezione Agenti in seguito al festino che ebbe luogo nella sala al *Friuli* la sera di sabato 29 u. s ed alle insistenti voci che il medesimo fosse dato dalla nostra Sezione, si crede in dovere render noto che gli agenti non ebbero assolutamente ingerenza alcuna in detta festa. Tanto a scanso di possibili equivoci.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 7 marzo, s. Tomaso d'Aquino.
Domani, 8, s. Giovanni di Dio.

Effemeride storica friulana

Processioni e caligo — 7 marzo 1336 — Questo giorno — di san Tomaso d'Aquino — si soleva fare una gran processione di preti e frati. Se poi la giornata fosse stata nebbiosa la si interpretava di malaugurio.

Infatti nel diario di Del Negro di Sutrio, in data 8 marzo 1782 si dice «questi giorni alludeva quindi al 6 e «7) è stato caligo e dicono che ogni «caligo che succede il mese di marzo «partorisce tanti altri temporali il «mese di giugno.....»

Festività a Udine. — 8 marzo 1857 — *La storia è storia se anche incresciosa.* — A Udine l'8 marzo 1857 si tennero festività, corse, giuochi equestri per festeggiare la presenza di S. M. l'imperatore e l'imperatrice. — Esistono pubblicazioni speciali in argomento

Cronaca cittadina

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11

Intorno al riposo festivo

La lettera di un negoziante

Riceviamo:

Signor Direttore,

La disposizione del ministero delle finanze che impone alle Rivendite di Privative l'apertura totale fino a mezzogiorno e parziale per turno nelle ore pomeridiane, oltre che essere in contrasto con lo spirito della legge sul Riposo festivo, e consacrare una ben strana disparità di trattamento — poichè lo Stato quando fa l'industriale o il commerciante non vedo in che cosa sia dissimile dall'industriale o dal commerciante privato — costituisce un peggioramento vero e proprio delle condizioni precedenti.

Cosicchè si può dire che, nei riguardi del riposo festivo, si stava meglio quando si stava peggio, e cioè quando non c'era una legge che lo imponesse.

Ecco un caso tipico che dimostra *la verità di questa mia affermazione.* Da sette anni i negozianti misti, e cioè di coloniali e privative, avevano ottenuto dall'Intendenza di Finanza, di tener chiuso, la *domenica*, per mezza giornata Ora con la citata disposizione parecchi negozianti, che prima potevano usufruire di un mezzo riposo festivo, ora devono per forza astenersene.

Quale negoziante di coloniali, pur dichiarando di non nutrire alcuna prevenzione verso i miei colleghi che hanno esercizi misti, mi è lecito di dubitare che essi possano resistere alle pressioni del pubblico, ed astenersi, come prescrive la legge, dal vendere coloniali oltre il mezzogiorno. Ciò naturalmente danneggia tutti gli altri negozianti, che, come me, non avendo esercizio misto, sono obbligati a chiudere.

Ora io che ero fra i più propensi alla legge testè votata, anche perchè essendo solo in negozio sento più degli altri, intensamente il bisogno di un giorno di riposo settimanale, dichiaro che di fronte ad una interpretazione della legge che ho motivo di ritenere non giusta, a tutela dei miei interessi, da domani domenica riprenderò la consuetudine che vigeva prima della legge, di tenere aperto fino alle ore 14.

Se l'Autorità mi obbligherà a chiudere a mezzogiorno, io avrò tutto il diritto di reclamare che un'attiva vigilanza sia esercitata presso i negozi misti, applicando le comminatorie di legge.

Ringraziandola dell'ospitalità

Umberto Ligugnana
negoziante in Via Manin.

Contro l'apertura obbligatoria delle privative

Gli Agenti di Cividale riunitisi in Assemblea la sera 5 Marzo dopo ampie e animate discussioni votarono il seguente ordine del giorno da inviarsi all'*Ill.mo sig* Prefetto della *Provincia* di Udine.

Ordine del Giorno.

«I soci dell'Unione Agenti Sezione di Cividale riuniti in Assemblea protestano per l'inosservanza della legge sul Riposo Festivo e fanno voti che severe disposizioni impongano applicazione scrupolosa della legge».

Poi votarono pure di spedire il seguente *telegramma al Ministro* delle Finanze:

«*Ministro delle Finanze* — Roma, Agenti *Commercio Cividale riuniti* assemblea protestano obbligatoria apertura privative arrecando difficoltà chiusura negozi misti raccomandano immediate disposizioni.

Infine venne nominata una Commissione composta dai colleghi Ronaldo e Podrecca alla quale fu affidato l'incarico di esperire al caso tutte le pratiche per la più efficace attuazione della legge.

Dopo di che si sciolse la seduta.

Il caso di Tarcento

Caro «Paese»

Tu hai già pubblicato che il Prefetto ha autorizzata la sospensione della legge per Tarcento dal 6 Febbraio al 6 Marzo. Ciò sta bene; ma essa doveva estendersi solo per le domande presentate dai negozianti per l'apertura prima che la Legge stessa andasse in vigore. Non credo che un Prefetto di suo arbitro possa sospendere l'esecuzione d'una legge se non nei casi da essa previsti.

---

10 APPENDICE DEL «PAESE»

L'albergo dei tre appiccati

Essa non poteva scorgermi; socchiusi dolcemente i vetri, e la finestra dirimpetto si schiuse anch'essa; poi il fantoccio parve levarsi lentamente ed avanzarsi incontro a me: io pure mi avanzai, ed afferrando il mio con una mano, coll'altra aprii bruscamente la invetriata. La vecchia ed io eravamo faccia a faccia, perchè colpita da stupore, essa aveva lasciato *cadere* il suo fantoccio. I nostri sguardi si incrociarono con uguale terrore.

Essa distese il dito ed io distesi il dito, agitò le labbra, agitai le mie, esalò un profondo sospiro e si appoggiò sui gomiti — anch'io così m'appoggiai.

Dire quanto questa scena fosse spaventosa non mi è possibile. Aveva del delirio, della pazzia, del vaneggiamento; vi era lotta fra due volontà, fra due intelligenze, fra due anime, l'una *delle quali voleva distruggere* l'altra, ed in questa lotta la mia aveva il sopravvento perchè le vittime combattevano meco. Dopo di aver per qualche secondo imitato tutti i movimenti di Fledermausse, levai una corda di sotto la mia giubba e l'attaccai all'asta.

La vecchia mi guardava a bocca aperta: *io mi passai la corda al collo*; le pupille della megera si illuminarono, la sua faccia si contrasse.

— No, no, disse con voce stridente.

Proseguii coll'impassibilità del carnefice.

Allora la rabbia vinse Fledermausse.

— Vecchia pazza! urlò raddrizzandosi colle mani contratte sulla traversa; vecchia pazza!

Non le diedi il tempo di continuare

Spegnendo d'un tratto la lampada, mi abbassai come un che voglia prendere uno slancio vigoroso, ed afferrando il fantoccio gli passai la corda al collo e lo precipitai nello spazio.

Un terribile grido attraversò la strada.

Dopo questo grido tutto rientrò nel silenzio; il sudore mi scorreva dalla fronte.

Ascoltai *un pezzo*; *in capo ad un* quarto d'ora intesi lontano lontano la voce del watchmann che gridava:

— Abitanti di Norimberga, mezzanotte suona!

— Ed ora giustizia è fatta, mormorai, le tre vittime sono vendicate; Signore perdonatemi.

Questo avveniva cinque minuti circa dopo l'ultimo grido del watchmann, ed io avevo visto la megera, attirata dalla sua immagine, slanciarsi dalla finestra colla *corda* al *collo* e *rimaner* sospesa all'asta. Vidi il brivido della morte scorrerle lungo i fianchi e la luna tranquilla, silenziosa, affacciandosi dalla cima del tetto, posare su quella testa scapigliata i suoi freddi e pallidi raggi.

Come io avevo visto il povero giovinotto, così vedevo Fledermausse.

Il *domani* tutta Norimberga seppe che il pipistrello si era appiccato. Fu l'ultimo avvenimento di questo genere nella via di Minnesinger.

FINE.

Ma non basta.

Dopo d'aver emanato l'ordine il 2 corr che la Legge abbia piena esecuzione per Tarcento, in seguito a pressioni di tre negozianti del paese, l'ha nuovamente sospeso a tutto marzo E' questo che *non pare giusto alla maggioranza* dei negozianti di Tarcento, i quali sono disposti a chiudere.

Ciò porta pregiudizio a Udine certamente più che a Tarcento dove la domenica scendono dalle montagne appena un centinaio di *sciavi*, più per andare in Chiesa che per altro.

Dunque la legge, come sempre del resto, *non è eguale per tutti*. Ed è in questo senso che a mezzo del *Paese*, mi permetto di non approvare l'operato dell'Ill. sig. Prefetto; il quale forse non è completamente edotto dei bisogni locali.

Questi contrordini non contribuiscono certo a dare forza alla legge, e nello stesso tempo offrono il mezzo e ristretti interessi di avere la prevalenza sugli interessi generali e sulle ragioni superiori d'indole umanitaria.

Io mi auguro che venga fra breve applicata la legge nella sua integrità anche a Tarcento, e solo sia sospesa per le domande pendenti per l'apertura dei negozi di coloniali, e per gli altri sia senz'altro dichiarata la contravvenzione. *Un abbonato*

Assunte informazioni intorno a quanto più sopra scrive l'*abbonato* ci risulta *che, contrariamente a ciò che egli afferma*, non è pervenuta al Prefetto alcuna istanza per sospendere l'applicazione della legge a tutto marzo, nè d'altra parte il Prefetto stesso ha emanato alcun contrordine. Cadono quindi gli apprezzamenti dell'*abbonato* il quale senza dubbio fu male informato.

Per conto nostro noi non abbiamo mai dubitato un istante che il *Prefetto*, il quale dopo maturo esame aveva emessa un'ordinanza, se la fosse rimangiata, sotto la pressione di tre negozianti. *(N. d. R.)*

Dedicato alle signore!

Una intellettuale signora scrive:

Io sono fermamente convinta che il riposo festivo non si celebrerà seriamente finchè non interverrà l'azione di noi donne, la quale nel campo sociale è talora più feconda, più rapida, più efficace di qualsiasi legislazione.

Ho letto in questi giorni un episodio che dimostra alla evidenza la verità del mio asserto.

A New York molte signore fecero circolare una lettera in cui dichiaravano che non avrebbero più comprato nulla in quei negozi che non avessero chiuso, nei mesi estivi, da mezzogiorno del Sabato fino alla mattina del lunedì. Bastò questo perchè si vedesse appiccicato alle vetrine di migliaia di negozi, un cartellino ben visibile con la scritta: «Chiude il sabato a mezzogiorno».

Così senza le noie e gl' indugi delle procedure legislative, la decisione di un comitato femminile bastò ad assicurare, d'un tratto, un'altra mezza giornata di vacanza, nella stagione afosa e soffocante, a centinaia di migliaia di persone.

E dire che in Italia per ottenere e far osservare il non ancora osservato riposo festivo o settimanale si sono sudate e si sudano.... sette camicie!

Osservazioni pratiche

Caro «Paese»,

Il 28 dello scorso mese il *Paese* ha pubblicato un mio articolo *intorno* alla legge sul riposo festivo e settimanale, nel quale io mettevo in evidenza alcune palesi contradizioni e soggiungevo di proporrmi di dimostrare coi fatti che *volendo* si potrebbe applicare integralmente il riposo domenicale per i rami di commercio che non investano carattere *assolutamente* speciale.

Ora ecco quale via — secondo me — si dovrebbe seguire per raggiungere l'intento. Innanzi tutto devo protestare per la compilazione del capoverso del l'art. 7 della Legge in cui si parla delle abitudini delle popolazioni rurali di fare acquisti nel mattino della domenica.

E perchè *solo* delle *popolazioni* rurali? Questa abitudine, in parte, è divisa anche dagli abitanti della città, come è facile constatare. Ad ogni modo, stando al testo dell'art. citato, parrebbe che coloro che abitano nelle campagne, fossero assolutamente tetragoni ad ogni civile riforma. E dire che molti cittadini, pur di eludere la legge, *provvisoriamente, non disdegnerebbero* di trasformarsi in campagnoli.

Ma per tornare alla soluzione integrale del problema del riposo festivo, io mi domando: Se a Udine e negli altri centri della provincia i negozi rimanessero chiusi l'intera domenica, quali inconvenienti ne deriverebbero? Acquistare un oggetto la sera del sabato, o la mattina della domenica, non è forse lo stesso? E quali danni possono venire ai negozianti se la popolazione fa gli acquisti che era solita di fare la domenica, un giorno prima?

La cosa è evidente.

Si obbietta però che, specie la classe operaia, riceve il salario il sabato in un'ora in cui non è più a tempo di impiegarlo in provviste. Poche parole di risposta: o il negoziante ha fiducia di una data persona e allora consegna la merce con o senza denari; o non ha fiducia, e allora la colpa non è del... riposo festivo, ma dei precedenti di quella persona. Ad ogni modo se più che di colpe, si tratta di errori, la cosa è facilmente riparabile, e la fiducia del negoziante può ritornare.

Ringrazio il *Paese* della pubblicazione concessami e confido che le mie modeste osservazioni non rimangono infeconde di risultati pratici. *Ego.*

Un per finire sul riposo festivo

Il paese tradizionale del riposo festivo è, come ognuno sa, l'Inghilterra, di dove la consuetudine si diffuse *divenendo legge* presso di noi. E proprio dall'Inghilterra ci giunge l'esempio di una comica trasgressione.

Il ribelle è Giacomo Pope, tabaccaio abitante a Wecombe. Gli affari gli andavano male, gli avventori cominciavano a disertare dal suo negozio, il riposo festivo avrebbe dovuto dare il tracollo alla sua disgraziata posizione. La prima domenica dopo l'andata in vigore della legge, tenne aperto, solo, nella immensa metropoli, non ostante la comminatoria della multa di uno scellino.

Il pubblico accorse talmente numeroso che le guardie andate ad intimargli la contravvenzione, dovettero trattenersi per regolare il servizio d'ordine all'ingresso.

Il successo economico fu enorme e tale da *compensarlo* ad esuberanza dello scellino pagato per la multa. Allettato da ciò perseverò nel sistema. Piovvero le multe, ma aumentò sempre più l'affluenza, la legge inglese non comminando, come la nostra, la chiusura forzata. Così ei racconcìò le cose e divenne popolare.

Della popolarità approfittò per stampare una cartolina col suo ritratto, coi seguenti versetti che possono essere tradotti così:

Giacomo la domenica apre la sua bottega
in barba all'antichissima legge che ciò gli nega.
Ei paga senza gemere la multa all'ufficial
non son che pochi spiccioli che toglie al capital.

La cartolina andò a ruba, ne furono vendute 12.000 copie.

Dopo il voto del Consiglio Sanitario

Il *Giornale di Udine* così comincia il commento: «Non diciamo che sia *umoristico* il voto di *ieri* del Consiglio Sanitario.... » e prosegue accusando «i medici ed i veterinari del Consiglio» stesso di essere in contraddizione. Il *Giornale di Udine* afferma poi che il Consiglio non ha ispirato il suo voto — come avrebbe dovuto — a ragioni d'indole igienica.

Il commento si chiude con una *commovente preoccupazione*:

«C'è però, una classe alla quale non appare dalla deliberazione si sia voluto pensare: quella delle vacche. Potranno le vacche accedere i (*sic*) padiglioni, durante i periodici mercati, quando venisse il mal tempo?»

×

Abbiamo anche la ventura di conoscere il parere definitivo del *Giornale di Udine* intorno alla tettoia. Sotto il titolo «Il nostro parere» così risponde al *Paese* che lo aveva interrogato in argomento:

«Le baracche provvisorie noi non le vogliamo in nessun sito. Avremmo preferito che quelle 40 mila lire che si dovranno spendere, venissero subito distinate alla costruzione d'una stalla stabile ed ampia, nella nuova sede dei mercati».

E pensare che la settimana scorsa la «baracca provvisoria» il *Giornale di Udine* la voleva parallela alla *roggia*!

E perchè non manifestarlo prima questo «parere», per esempio sotto le lettere dell'ing. Canciani propugnanti la costruzione della tettoia in quella località?

Quanto alla stalla stabile ed ampia nella nuova sede dei mercati, essa si farà, non ne dubiti il *Giornale di Udine, ma prima occorrerà sistemare* la braida Bassi, ciò che richiede un tempo più lungo di quello che non occorra al confratello per almanaccare i suoi sempre bene accetti pareri.

×

La *Patria*, a sua volta, così commenta il voto del Consiglio sanitario: «Si potrebbe, volendo approfondire le cose, notare che il voto di ieri fu determinato anche da criteri di *opportunità politica*; *ma non*, vogliamo soffermarci su queste ricerche di dietroscena».

«Il voto del Consiglio sanitario provinciale è un voto.... *diplomatico*, pel quale nessuno può dichiararsi soddisfatto».

«Il Consiglio provinciale sanitario, per l'occasione di ieri, s'è trasformato in un corpo *politico*, e a considerazioni *politiche* ha subordinato la sua decisione».

La stessa *Patria*, nel numero precedente, alla vigilia del voto, aveva scritto:

«Spera il *Paese* che le egregie persone del Consiglio Sanitario per i begli occhi del Sindaco vogliano mutar casacca?»

Proseguendo la *Patria* tesseva l'elogio di ciascun membro del Consiglio sanitario.

«Il dott. Romano: persona competente ed indipendente».

«Sappiamo bene che il Sindaco è corso alle case dei consiglieri sanitari per implorare il loro *voto*, *ma a Udine* nei Polli, nei De Toni, nei Cantarutti, nei Pitotti, nei Zuliani, nei Romano, nei Calligaris, nei Zambelli, nei Corazza e insomma in tutti gli altri, c'è ancora un po' di carattere».

Che disillusione, povera *Patria!* Eccezion fatta dei signori Zuliani, De Toni e Pitotti, in Consiglio Sanitario non c'è più carattere, non c'è più indipendenza.

Per i begli occhi del Sindaco, tutti gli altri *signori han mutato casacca!*

Oh! se la *Patria* si volesse soffermare sulle «ricerche di retroscena!»

×

Anche il *Lavoratore* si occupa dell'affare della tettoia. Naturalmente lo fa con quella simpatica aria di superiorità e di protezione che suole assumere quando tratta delle cose nostre In sostanza il giudizio del confratello in argomento è che non si tratta di «roba seria».

Un colloquio col patrocinatore del Comune di Udine

nella causa Variolo

Abbiamo visto ieri sera l'on. Caratti reduce da Roma, dove era stato a discutere alla Cassazione il ricorso del Comune adesivo a quello del Pubblico Ministero, contro la sentenza del pretore del I° Mandamento che assolveva il fornaio Variolo dalle contravvenzioni intimategli dai vigili urbani per inosservanza delle disposizioni municipali inibenti il lavoro notturno nei forni.

— Per quali motivi la Cassazione annullò la sentenza? — abbiamo chiesto.

— I motivi non sono noti, perchè ancora la sentenza non venne depositata in Cancelleria: all'Udienza — come di consueto — si lesse solo il dispositivo.

Proseguendo l'avv. Caratti ci disse che la sentenza del pretore Pavanello era munita di *quattro argomentazioni* subordinate le une alle altre, che occorreva demolire successivamente per arrivare a farla annullare.

Innanzitutto il pretore nella sua abile ed elaborata sentenza, sosteneva che il divieto del lavoro notturno deve essere emanazione di legge generale e non di regolamento municipale. Questa era la tesi fondamentale.

In via subordinata il pretore sosteneva che, in ogni caso, il Regolamento Municipale doveva avere l'approvazione del Ministero dell'Interno e non del solo Prefetto.

Su questo secondo punto sorgeva un'elegante tesi di diritto costituzionale, in quanto l'art. 203 del Testo Unico delle Leggi sanitarie del 1907 contiene la prescrizione dell'approvazione del Ministero dell'Interno come era originariamente scritta nell'art. 61 della Legge Sanitaria 1888.

Ora l'art. 61 era stato in seguito modificato attribuendo al Prefetto i poteri del ministro, ciò di cui i compilatori del Testo unico non si ricordarono.

Il pretore Pavanello sosteneva che nelle facoltà del Governo di compilare il Testo Unico, dovrebbe essere compresa anche quella di ripristinare il vecchio testo di un articolo successivamente modificato.

Più subordinatamente ancora il pretore argomentava che se pure bastava l'approvazione del Prefetto, mancava in atti la prova che egli avesse provocato il parere del Consiglio Sanitario provinciale.

Ed infine, sempre più subordinatamente, affermava che qualora nessuno di questi argomenti potesse reggere, restava però sempre quest'ultimo, che l'ordinanza comunale non stabiliva le penalità.

Perciò — concluse l'avv. Caratti — il ricorso del Pubblico Ministero e quello adesivo che ho io l'altro svolto all'udienza dopo aver presentato una memoria a stampa, doveva confutare tutte e quattro queste argomentazioni e farle dichiarare successivamente errate, per ottenere l'annullamento della sentenza.

Il consenso alle ragioni del Comune, dato all'udienza dal comm. Frola, sostituto procuratore generale, ha cooperato alla vittoria che il Comune ha ottenuto.

A titolo di consolazione

La *Patria* — che in occasione dell'abolizione del lavoro notturno ha tenuto il contegno che tutti sanno — ieri dopo aver riferito che la notizia dell'annullamento della sentenza Variolo, a titolo di consolazione, scrive:

«E' noto però che nella motivazione della sentenza il Giudice Pavanello ricordava che non avrebbe potuto applicare nessuna pena al Variolo, anche se fosse stata riconosciuta la sua colpabilità perchè l'ordinanza non si richiamava a nessuna legge circa l'applicazione della pena».

Osserviamo che anche questo punto è stato oramai deciso dalla Cassazione poichè l'argomento della *Patria* era un mezzo di ricorso, che la Cassazione necessariamente doveva rigettare per giungere all'annullamento della sentenza.

Ricordiamo che nel testo Unico c'è l'art. 199 il quale stabilisce le penalità per tutte le contravvenzioni sanitarie a quei regolamenti locali che non abbiano speciali sanzioni.

Per l'esattezza

Il *Gazzettino*, ricordando il processo Variolo, scrive che

«l'assoluzione fece, allora, gran chiasso; e fu persino minacciato uno sciopero-protesta dei lavoranti fornai, sciopero che poi non avvenne per ulteriori *accordi* intervenuti tra proprietari e lavoranti».

Per l'esattezza dobbiamo osservare che lo sciopero avvenne e durò due giorni: dal 21 gennaio al 23 dello stesso mese, ed ebbe per risultato di far firmare ai proprietari un'impegnativa con la quale si obbligavano a non ripristinare il lavoro notturno come ora loro intenzione dopo l'assoluzione di Variolo.

INTERESSI CIVICI

Deliberazioni di Giunta

(Seduta del 6 marzo)

Per la tettoia in Piazza Umberto Primo

Ha deliberato d'urgenza in merito alle comunicazioni della R Prefettura nei riguardi della tettoia per la fiera dei cavalli in Piazza Umberto Primo.

Per spettacoli durante la fiera dei cavalli

Accogliendo analoga domanda di alcuni dilettanti di cavalli ha deliberato di prelevare dal fondo stanziato in bilancio per pubblici spettacoli, la somma di L. 3500 da destinarsi per premi per corse o concorsi in occasione della prossima fiera dei cavalli, che si terrà nel venturo aprile.

Pel mercato dei tori e torelli

Ha stabilito di sottoporre al Consiglio Comunale il Regolamento per il mercato — concorso dei tori e torelli.

Pel miglioramento di una strada

Ha deliberato di incaricare l'Ufficio Tecnico di provvedere con l'opera degli stradini a migliorare le condizioni della strada dietro la ferrovia che mette in comunicazione il Viale Palmanova con la strada Bernardo de Rubeis, stabilendo di prendere accordi con l'Ufficio Manutenzione della ferrovia per la sistemazione della strada stessa.

Ampliamento dei Bagni popolari

Ha dato in massima voto favorevole circa una domanda di *ampliamento* dei bagni popolari, salvo di studiare la *proposta nei suoi particolari*.

Un caso interessante di pirateria letteraria

Leggiamo nella *Ragione* questa interessante lettera del prof. Felice Momigliano:

«Il fascicolo di febbraio della *Rivista d'Italia* pubblica un articolo del signor Antonio Marenduzzo dal titolo: «Giuseppe Mazzini e la musica». Questo scritto non è che un rimaneggiamento sfacciato del capitolo I, della parte III del mio volume «Giuseppe Mazzini e le idealità moderne», intitolato: «L'estetica musicale di Giuseppe Mazzini e di Riccardo Wagner» (pag. 265—287). Si direbbe che Marenduzzo non debba essere alle sue prime armi in fatto di plagio perchè con una tattica veramente sopraffina cita il mio volume a proposito di una frase che, s'intende bene, si trova in un altro capitolo. Il galantuomo peraltro si guarda bene dal citare il capitolo sulla musica per l'unica ragione che l'avrebbe dovuto riportare per intero e non avrebbe avuto l'incomodo di trascriverlo su cartelle che gli hanno fruttata la mercede della *res furtiva*.

«Io non incolpo il direttore della *Rivista d'Italia* che fino a prova contraria deve credere sulla lealtà dei suoi collaboratori; ma a parte la tutela dei miei diritti di autore, adempio al dovere di buon cittadino additando questo pirata letterario.

«Il signor Antonio Marenduzzo è un professore, il che è quanto dire un educatore e forse per arrotondare l'orario secondo le ultime disposizioni del Regolamento insegnerà anche diritti e doveri.

«Congratulazioni!»

FELICE MOMIGLIANO

Scuola Popolare Superiore

Questa sera alle ore 20.30, lezione del prof. Antonini sul tema: «Le cause, la cura preventiva e la difesa sociale del delitto». Le lezioni sono libere a tutti.

×

Abbiamo il piacere di annunciare che il prof. Giuseppe Ricchieri dell'Accademia Scientifica e Letteraria di Milano verrà fra breve a tenere presso la fiorente nostra Scuola pop. sup. qualche interessante conferenza sopra argomento di attualità.

All'egregio professore e nostro comprovinciale, che mai dimentica la terra natia, diamo fin d'ora il nostro affettuoso saluto.

PRO VITTIME POLITICHE

Giovedì, 12 corr. alle ore 8 e mezza pom., nella Sede del Circolo Socialista, ad iniziativa del Gruppo Sindacalista, si terrà una riunione per discutere in merito all'agitazione «pro Vittime Politiche».

A detta riunione possono intervenire tutti i lavoratori organizzati ed i Soci del Circolo Socialista.

Camera di commercio

Seduta del 6 corr.
(Seguito discussione di ieri)

Dimissioni

Il Presidente comunica che il consigliere Raetz ha rassegnato le sue dimissioni dalla carica.

Benchè il signor Raetz *affermi* che il suo proposito è irrevocabile, il Consiglio si associa al *Presidente, respinge* le dimissioni e si augura che l'egregio collega riprenda il posto al più presto.

Dopo altri schiarimenti domandati dal consigliere *Pico* al Presidente riguardo ai nuovi binari alla stazione ferroviaria, si passa a discutere l'oggetto 3° posto all'ordine del giorno: Usi mercantili nelle contrattazioni del *bestiame*.

Presidente riferisce che il dott. cav. G. B. Romano, Veterinario Provinciale, per incarico della Camera compilò una specie di prontuario sugli usi mercantili nelle contrattazioni del bestiame e lo presentò alla presidenza, la quale — per l'esame — incaricò i consiglieri Brunich e Galvani.

Questi discussero *il prontuario*, vi apportarono talune modificazioni, quindi fu dato alle stampe e distribuito ai consiglieri.

Il Presidente non crede sia il caso di discuterlo articolo per articolo; ad ogni modo si rimette alla Camera ed apre la discussione.

Brunich osserva che il lavoro del dott. Romano è così minuzioso, dettagliato ed esatto che è proprio il caso di approvarlo in blocco senz'altro.

Il Presidente apre ugualmente la discussione, ma nessuno ha osservazioni da fare.

Perciò mette ai voti l'oggetto che resta approvato all'unanimità.

La faccenda degli 80 preti, del mezzo toscano ecc.

Il *Crociato* recentemente, aveva fatto la impressionante affermazione che — su 80 preti forse (il *forse* è del *Crociato*) *uno solo* si sentirebbe di sacrificare un mezzo toscano od un mezzo «grosso» di tabacco al compimento di un'opera buona (la diffusione dei principi religiosi a mezzo del *Crociato*).

Naturalmente noi abbiamo messo in rilievo la grave constatazione, segnalando altresì l'ignoranza degli scrittori del *Crociato* in materia religiosa, ignoranza che giunge al punto da renderli incerti su uno degli episodi più noti della Storia sacra.

Ecco ora la risposta del *Crociato*:

«*Paese* — vero martello di cartapesta negli assalti contro gli avversari: — nel numero di ieri pesca i motivi di polemica contro di noi nella rubrica «Fronde e fiori». Forse per far capire fin dal principio che si tratta di una polemica o di un rilievo... ridicolo.

«Siccome poi — contrariamente all'uso invalso nel *Paese* — la critica è anonima, così non le diamo peso».

Senza commenti!

Movimento Proletario

L'accordo fra Osti e Scaricatori di vino

La nuova tariffa

Discretamente numerosa riuscì ieri sera la riunione degli osti all'«Unione Esercenti» per definire la questione della tariffa di compenso agli scaricatori di vino.

Erano presenti i Membri della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro A. Cremese e N. Facchini, il Presidente dell'Unione Esercenti sig. A. Passalenti, il Vice-Ispettore Urbano sig. G. Vicario e due Membri della Lega Scaricatori.

Cremese spiegò esaurientemente lo scopo della riunione, che si tiene per la seconda volta, ed invitò gli intervenuti a discutere la tariffa proposta dagli scaricatori.

La discussione fu animatissima, ma sulla *contro-tariffa, proposta da un gruppo di osti*, il parere fu unanime e cioè di respingerla perchè troppo esigua.

Anche il sig. Vicario prese la parola per dimostrare che le pretese degli scaricatori sono eque e che la formazione delle squadre riesce utilissima per gli osti.

Dopo uno scambio di osservazioni fra osti, scaricatori e Membri della Presidenza, il sig. Luigi Marzinotto presentò la seguente tariffa:

Per lo scarico di botti a piano terra per quantitativi da 1 a 4 ettolitri cent. 50 l'ettolitro; da 5 a 12 cent. 40 l'ettolitro.

In cantine sotterranee; da 1 a 4 ettolitri cent. 80 l'ettolitro, da 5 a 12 cent. 70 l'ettolitro.

Dopo esauriente discussione la proposta Marzinotto venne accettata.

Il Presidente dichiarò che ora sarà compito della C. E. della Camera del Lavoro d'accordo coll'Ufficio di Vigilanza Urbana di pensare alla distribuzione della tariffa ed alla compilazione di un regolamento che goli il funzionamento di detto servizio, avvertendo che anche l'Autorità Comunale sarà chiamata a pronunciarsi in merito.

E con ciò la seduta si sciolse.

I muratori e manovali

sono convocati domani mattina in assemblea generale alle 9.30 in Castello.

Come dicemmo nel riportare la circolare diramata ai soci della Lega, l'assemblea per ben tre volte andò deserta per mancanza di numero legale.

Ed il Consiglio direttivo avverte i soci che se anche la convocazione di domani riuscisse vana, la Società sens' altro verrà dichiarata sciolta.

Orario [...] Ferrovia

PARTEN[...] UDINE
per Pontebba: D. [...] — D. 7.58 — O. 1035 — O. 15.5[...] — D. 18.10.
per Co mons: O. 5[...] — [...]. 15.42 — D. 17.25 — O. [...]
per Venezia: O. 4.[...] — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.5[...] — Direttissimo 23.11.
per Cividale: O. 6.[...] — 11.15 — 16.15 — 20.
per Palmanova-Port[...] O. 7 — 8 — 12.55 14.40 — 18.20.

ARRI[...] UDINE
da Pontebba: O. 7.[...] — O. 13.44 — O. 17.9 — D. 19.[...] 21.25 — Direttissimo 23.5.
da Cormons: O. 7.[...] 11.6 — O. 12.50 — D. 19.42 — O. 2[...]
da Venezia: O. 3.17[...] 4.56 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.0[...] 7.5 — O. 20.51 — 23.50.
da Cividale: O. 7.4[...] — 12.37 — 17.52 21.15.
da Palmanova-Porto[...] 8.30 — 9.48 — 15.23 — 18.5 — [...]

Tram Ud[...] Daniele
Partenze da UD[...]rta Gemona): 8.31 11.35, 15.10, 18.20.
Arrivo a S. Danie[...] 13.7, 16.42, 19.525
Partenze da S. D[...] 6.58, 10.50, 15.36, 17.[...]
[...] a Udine [...]ona): 8.25 12.30 16.[...]

CAMERA DEL LAVORO
Le elezioni

L'attuale Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro sta per scadere dalla carica ed entro questo mese avranno luogo le nuove elezioni.

Veniamo informati che la grandissima maggioranza degli operai intende di approfittare dell'occasione per dare vita a quest'istituzione che fin qui si è trascinata innanzi a stento.

La lotta sarà vivacissima poichè sindacalisti, riformisti e democratici intendono portare in lista i nomi di appartenenti ai singoli gruppi

Società Operaia Generale

Domani alle alle ore 11 ant. si riunisce in seduta la Direzione della Società operaia generale per discutere e deliberare su diversi oggetti posti all'ordine del giorno.

Farmacie aperte domani

Per l'intera giornata di domani restano aperte le seguenti farmacie: Beltrame, Piazza Vittorio Emanuele; Bissioli, Via Paolo Canciani; De Candido, Via Grazzano; Fabris e C., Mercatovecchio e Petracco, suburbio Chiavris.

Le calzature di Canal anche in Francia

I lettori ricordano il successo ottenuto dalle calzature *speciali* per l'esercito studiate e confezionate dal nostro concittadino sig. Demetrio Canal, bravo quanto modesto operaio

Il ministero della Guerra fece larghi esperimenti delle scarpe economiche e di gran durata, ideate dal Canal per la truppa, tanto da accordargli il brevetto d'invenzione.

E delle calzature di Demetrio Canal, parlarono in tono assai lusinghiero l'*Avanti!* *Il Messaggero*, il *Giornale d'Italia* di Roma ed altri periodici di Firenze e di Bologna.

Ora apprendiamo che il Ministero della Guerra di Francia ha fatto servire da un rappresentante di Parigi al signor Canal per avere un buon quantitativo di calzature di esperimentare con un reparto di truppa di Fanteria.

Congratulazioni vivissime al bravo e ingegnoso operaio.

Alla Cooperativa di Consumo dei Rizzi

Tutti i soci dell'Unione Cooperativa di Consumo dei Rizzi, sono invitati all'assemblea straordinaria che avrà luogo domani, domenica, alle ore 9. ant. nel locale della scuola comunale, per trattare sopra il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Relazione del Bilancio a tutto 31 dicembre 1907.
3. Elezioni delle cariche sociali.

L'infanticida di Venzone sarebbe stata arrestata?

Un carrettiere — crediamo di Artegna — venuto ieri a Udine, avrebbe raccontato in un'osteria della città che i carabinieri arrestarono a Resiutta in questi giorni una donna quale sospetta d'infanticidio.

Si tratterebbe della madre di quel cadaverino scoperto a Venzone nella fogna di una latrina attigua all'osteria di certo Leonardo Sollina, fin dallo scorso giugno, scoperta sulla quale — malgrado le più accurate indagini condotte dal Pretore di Gemona — non si potè mai venire a capo di nulla.

Soggiungiamo però — accogliendo tale notizia a puro titolo di cronaca — che nè alla locale Procura del Re, nè al Comando dei reali carabinieri di Udine, nessuna conferma del presupposto arresto è pervenuta finora.

I lavori del campo di tiro

Questa mattina alle 11 nei locali della Società di Tiro a Segno ebbe luogo l'asta per la costruzione di un muretto di cinta con pilastri e ringhiera in ferro per la chiusura del poligono sociale.

Il lavoro dovrà essere ultimato in sessanta giorni.

Rimase deliberatario l'imprenditore sig. Sepulcri Vittorio col ribasso del 5.25 per cento sulla base d'asta di L. 4800.

Onofrio Turchetti a Udine

Si ha notizia che quanto prima verrà tradotto alle carceri locali quell'Onofrio Turchetti arrestato ad Airolo (Svizzera) il quale ha un conto di parecchi anni di reclusione da saldare alla giustizia italiana in seguito a condanna per truffe e appropriazioni indebite.

LA PREMIAZIONE DEGLI ALLIEVI della Scuola d'Arti e Mestieri

Ricordiamo nuovamente che domani in via dei Teatri, nella scuola vecchia, avrà luogo la premiazione degli alunni che si distinsero durante l'anno scolastico 1906-1907.

La gita dell'"Alpina„ sospesa

La gita della Società Alpina, fissata per domani, è stata sospesa in causa della grande quantità di neve caduta nel Cividalese.

L'onestà di un vetturale
Rinviene 1000 lire ed un orologio

Col treno proveniente da Cormons ieri sera giunse alla nostra stazione una signora che noleggiò la carrozza N. 12 ordinando al vetturale Alessandro Pesante di accompagnarla in Vicolo Caiselli, palazzo omonimo.

Pagata la corsa, la signora entrò in casa ed il vetturale tornò al proprio stallo.

Stamane nel far pulizia alla vettura il Pesante rinvenne sui guanciali una borsetta di pelle, un binoccolo ed un fazzoletto bianco.

S'affrettò, l'onesto uomo, a portare ogni cosa all'Ufficio di Vigilanza Urbana, dove si constatò che la borsetta conteneva: 9 biglietti da cento lire, 5 da 10, 8 da 5, 4 pezzi d'argento da 2 lire e 20 centesimi. Inoltre un orologio d'oro a doppia calotta con pietruzze incastonate.

E' certo che la signora, proprietaria della preziosa borsetta, oggi si affretterà a ricercarla e sarà lieta di riaverla, mercè l'onestà del Pesante il di cui atto merita pubblicamente elogiato.

Un friulano arrestato a Villach per spionaggio?

Si apprende che a Villacco, d'ordine di quell'autorità giudiziaria, è stato arrestato l'operaio Simeone Picco, di anni 32 nato a Bordano (Distretto di Gemona).

Sembra che egli sia imputato di furto di dinamite e di spionaggio.

Mancano in proposito maggiori notizie.

Il Picco nel passato Dicembre fu vittima d'un infortunio sul lavoro e dovette rimanere 6 settimane rinchiuso nell'Ospitale di Villacco.

1600 corone sparite

Proveniente da Verona, giunse l'altra sera alla nostra stazione il signor Guido Nascimbeni, appaltatore da Pontebba. Mentre faceva per estrarre dalla tasca della giubba il portafoglio, s'accorse che questi era sparito, con ben 1680 corone che conteneva!

Non gli rimase che sporgere denuncia alla P. S.

I responsi della pratica

Io fo tanto di capello a tutto quanto viene bandito dalle cattedre, di qualunque genere esse siano. Però, con tutto il rispetto dovuto agli studiosi di gabinetto, accetto sempre *cum grano salis* il risultato delle loro elucubrazioni scientifiche, e attendo sempre che la pratica abbia data su di esse la sua definitiva sanzione.

Per es. da una certa cattedra si bandisce — contraddicendo al passato insegnamento — che contro l'infezione malarica *l'unico* rimedio è *sempre e poi sempre* il chinino.

Da una cattedra vicina ma più alta, infinitamente più alta e serena, si insegna e si è sempre insegnato che contro l'infezione malarica, e specialmente contro le recidive, sono utili, assai più del solo chinino, le miscele di chinino, ferro e arsenico.

Ma ci è la pratica poi che dice l'ultima parola, pratica di migliaia di medici di regioni malariche che dicono presso a poco quanto scriveva or non è molto un valente pratico, l'egregio D.r A. Bifani, ufficiale sanitario di Torraca Salerno.

«Esercitando la mia professione in una vasta zona malarica — così si esprime il suddetto medico — ho potuto fare i più ampi esperimenti comparativi fra i più diversi rimedi, e mi son dovuto convincere che nessuna preparazione può stare a confronto dell'Esanofele della ditta Bisleri di Milano (a base di chinino, ferro, arsenico ed estratti amari, secondo la formula dell'illustre Bacelli). Tal rimedio mi fu corrisposto positivamente più di ogni altro, debellando febbri recidivanti da lunghissimo tempo e curando altresì casi acutissimi.

Il suo uso è scevro di qualsiasi inconveniente. Ciò per la verità e la lunga esperienza».

Spettacoli pubblici
Teatro Minerva
Cinematografo Pettini

Ricordiamo che questa sera al Minerva inizia le sue rappresentazioni il celebre Cinematografo Pettini — della sala Edison di Milano — il più importante e ricco d'Italia.

Ecco cosa scrisse recentemente la *Tribuna* di Roma di questo Cinematografo:

«Il Cinematografo Pettini della Sala Edison di Milano ebbe un vero successone per la perfezione del macchinario, nitidezza e fermezza delle proiezioni, costanza di luce e soprattutto per la verità del repertorio che ogni giorno si arricchisce di novità interessanti e così permette di cambiare continuamente tutti i numeri del programma di ogni sera».

La siesta d'Edipo
(Rubrica enigmistica settimanale)
SCIARADA

Dopo un *primier* vissuto faticoso
Nell'*altro* puoi trovar *tutto* e riposo.

Spiegazione della Bizzarria precedente:
O-ANNIBALE — ANNIBALE

Ci inviarono l'esatta spiegazione del giuoco precedente: Arturo Valzacchi, A. Miani, Aldo Riello, Moni Brusutt, Luigi Pascoli, L. Fabris, tutti di Udine, e Luigi Orossani, Tolmezzo; Eclèwele, idem; S. Pagnutti, Fagagna; A. Asquini, S. Daniele.

Quest'ultimo fu il favorito dalla sorte.

Fra tutti i solutori verrà estratto a sorte un libro di amena lettura.

Le soluzioni devono essere inviate entro giovedì p. v.

Piccola Rivista di Borsa

Nessun miglioramento è stato segnalato nel corso dei valori durante la settimana, sebbene fosse stato lecito sperarlo, in seguito al ribasso di sconto da Londra, invece l'andamento si è manifestato pesantissimo a scapito dell'intero comparto dei valori, tuoro lo solito eccezioni.

I provvedimenti emanati dal Governo praticamente non hanno dato quel risultato che era lecito a sperare, hanno però l'azione moderatrice di frenare certi scatti bollenti, che nell'ambiente borsistico, non mancano mai.

A nostro modo di esaminare le cause che non furono estranee allo stato di diffidenza e scoraggiamento, in cui la crisi attuale s'impernia, una fra le più predominanti è quella della restrizione dei riporti, che di punto in bianco da una precedente colpevole arrendevolezza nello spingere lo speculatore privato ad acquistare titoli di valore, gli stessi istituti cambiarono sistema, col far rendere i titoli, allo scopo di scemare quella colossale somma che alla voce riporta nella loro situazione di bilancio sta scrittura.

Non è meraviglia se i corsi dei valori scendevano di precipizio in precipizio, dalla forzata vendita di parte delle Banche, ed a questi si aggiungevano altri ordini da quel gruppo denominato la banda nera, che altro non è che la sfruttatrice della situazione anormale del mercato, cagionando in tal guisa danni gravi e sfiducia negli operatori.

Poco o nulla ha beneficato la riduzione dello sconto a Londra al 3 0|0; merita però ricordare che quando lo sconto aumentava, l'impressione diveniva funesta, come lo era pochi mesi addietro allorchè raggiunse il 7 0|0.

I mercati di Londra Parigi e Berlino, da una seduta all'altra, e istituivano la buona alla pesante tendenza dei loro mercati, dimodochè quello che in una seduta di Borsar appresentava la ripresa, nella successiva dimostrava il contrario.

E' però generalmente migliorato il mercato del danaro, e non è da escludere, salvo avvenimenti politici di andare incontro a periodi di borse buone e rialzi nei valori essendo dei prodromi già segnati in questo senso.

Gl'incontri annunciati dei Sovrani, si devono interpretare come sintomi buoni per la pace generale assai necessaria per il bene economico di tutte le nazioni.

Di seduta in seduta abbiamo assistito all'andamento degli affari nelle nostre borse, rilevando pesantezza e riduzione di prezzo nei valori, come non è mancata quell'azione di resistenza da lasciar persuasi che maggior male sarà risparmiato e di avviarsi al meglio.

Il movimento, in considerazione delle feste del carnevalone di Milano, è stato di poca importanza essendo le sedute ridotte ad un'ora, ciò non pertanto ha bastato per fare un po' di ribasso sulle azioni degli istituti Bancari, così quelle della Banca d'Italia a L. 1215, le Commerciali a L. 755 il Credito italiano a L. 550, depressa la Bancaria a L. 118.

I titoli siderurgici ebbero ad essere più toccati dal ribasso, in modo che le Terni caddero a L. 1215 le Savona a L. 315 le Elba a L. 405 le Ferriere a L. 248.

I tipi della nostra rendita hanno ceduto di poche frazioni dalle loro quotazioni precedenti, per essere oggi segnati al 3 3|4 a L. 103.10 al 3 1|2 a 102.30.

I cambi invariati intorno alla pari.

Poco è da dire dei titoli locali, e per avere una direttiva della loro commerciabilità accenniamo che le azioni Banca Popolare, le azioni Cooperativa Udinese al Cotonificio, trovano facile compratore, mentre gli altri sono più offerti che domandati.

Segniamo gli ultimi prezzi dei seguenti valori:

Banca d'Italia	L. 1215
» Commerciale	» 751
» Credito It.	» 551
Bancaria	» 118
Ferrovie Meridionali	» 662
» Mediterranee	» 384
» Veneta	» 195
Terni	» 1245
Savona	» 307
Ferriere	» 246

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1908 — Tip. M. Bardusco.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE
Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 6 Marzo 1908

Rendita 3.75 0|0 netto	102.80
Rendita 3 1|2 0|0 (netto)	101.83
Rendita 3 0|0	70.—
AZIONI	
Banca d'Italia	1211.—
Ferrovie Meridionali	655.50
Ferrovie Mediterranee	384.50
Società Veneta	194.50
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	498.—
» Meridionali	340.50
» Mediterraneo 4 0|0	500.25
» Italiane 3 0|0	348.50
Credito com. e prov. 3 3|4 0|0	498.75
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	501.—
» Cassa R., Milano 4 0|0	507.—
» Cassa R., Milano 5 0|0	510.50
» Istit. Ital., Roma 4 0|0	505.—
» idem 4 1|2 0|0	509.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	99.90
Londra (sterline)	25.17
Germania (marchi)	123.84
Austria (corone)	104.40
Pietroburgo (rubli)	262.05
Rumania (lei)	97.25
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.56

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.